

## E' morto il Regista Vittorio De Seta

**Si è spento, all'età di 88 anni, nella sua casa in Calabria, terra alla quale era attaccatissimo, nel ricordo della madre calabrese, regista e documentarista raffinato, autore di opere cinematografiche e maestro del Cinema Italiano, viveva in disparte, nel suo ritiro in campagna, nella casa immersa tra gli ulivi.**

Tosati



Una recente immagine del Regista Vittorio De Seta

Un altro regista importante, Vittorio De Seta, ci ha lasciato. Si è spento in Calabria, dove da anni viveva, conducendo un'esistenza riservata, dedicata all'agricoltura e per la sua passione, mai sopita, per il cinema. Vittorio De Seta occupava un posto di riguardo e di tutto rispetto nel panorama del Cinema Italiano, uno degli ultimi maestri del nostro cinema del passato. Iniziò la sua carriera cinematografica, dopo avere abbandonato gli studi di architettura, in qualità di assistente, di aiuto regista e co-sceneggiatore nel 1952 del film "Vacanze d'amore" di J.-P. Le Chanois. Del 1954 è il suo esordio con il documentario "Pasqua in Sicilia", a cui fecero seguito, nel medesimo anno il documentario "Da lu tempo de li pisci spata" e "Isole nel sole" che ottenne un premio al Festival di Cannes. Le sue innate doti di documentarista lo portarono a realizzare opere pregevoli e di testimonianza della condizione umana italiana, in prevalenza del Sud, in Sicilia e Sardegna, tra que-

ste: "Sulfatarà", "Contadini del mare" del 1955 e nel 1957 "Pescherecci", dando il meglio di se nel 1958 con "Pastori di Orgosolo" e "Un giorno in Barbagia". Vittorio De Seta fu un autore che si occupava personalmente, nella realizzazione di queste opere, del montaggio, della fotografia e della colonna sonora. Da queste sue esperienze di conoscitore sensibile delle realtà che andava indagando, prende vita nel 1961 il suo primo lungometraggio, "Banditi a Orgosolo", un film in cui sapientemente descrive con durezza di linguaggio la realtà pastorale e primitiva di una certa classe sociale sarda. Volge anche la sua attenzione, di acuto osservatore della realtà sociale italiana che lo circonda, verso tematiche socio-politiche e nel 1966 realizza il film "Un uomo a metà". Nel 1970 gira "L'Invitata" e nel 1971 "Diario di un maestro" per la televisione, in cui narra di un insegnante che presta la sua opera di educatore in una borgata romana.